

Un complesso fenomeno di cultura e di costume

BEATLES

I perchè di uno scandalo

Fanatismo «patriottico», intolleranza e interessi commerciali alla base di una campagna che (non certo a caso) si è sviluppata nel «profondo Sud» americano, in Spagna e nel Sudafrica - Il posto dei «quattro di Liverpool» nella musica leggera di oggi

John Lennon, Paul McCartney, Ringo Starr, George Harrison: i quattro «ragazzacci» che hanno sconvolto e scandalizzato il profondo Sud degli Stati Uniti, la Spagna e, con un salto ancora più audace...

to Beatles. Separare i Beatles dalla loro leggenda è perciò operazione piuttosto difficile. In Italia, poi, in un paese abituato ormai ad essere in ritardo di un paio d'anni sulle novità del più progredito Paesi europei, i Beatles sono stati, almeno fino a un anno fa, quasi esclusivamente un nome, un mito, un simbolo. Pro o contro, è lecito il sospetto che pochi, in realtà, conoscessero direttamente i Beatles, cioè i loro dischi, anche se tutti sapevano della loro un po' sfacciatata esistenza.

rock e ballate elisabettiane e irlandesi, colori nuovi e reminiscenze di stile edoardiano nell'abbigliamento. E poi c'è tutto il mito che i quattro figli dei quartieri operai di Liverpool hanno saputo incarnare. Le loro canzoni (che sono vere canzoni) i Rolling Stones, ad esempio, hanno creato una musica fatta di suoni e non di melodia, riaccendendo anziché all'antica Inghilterra al rhythm and blues negro americano non sono facilmente separabili dalla leggenda vivente dei Beatles. Una leggenda che i quattro sanno animare con molto spirito e abilità.

Il recente boicottaggio americano, a base di sconquicche e falò, risale, in realtà, a quei precedenti il puritanesimo USA, che già aveva tentato un processo alla folk singer pacifista Joan Baez, colpiva sostanzialmente nei Beatles l'Altra America. Se guardiamo, poi, la geografia dello «scandalo», scopriamo facilmente che è una geografia politica, estremamente logica: Sud razista USA, Spagna, e non parliamo del Sudafrica. È stato facile alimentare il fanatismo del Sud americano. A parte il fatto che i Beatles non hanno mai né nascosto né ostentato di non essere dei credenti, la pubblicazione in America di una intervista (passata inosservata alcuni mesi prima in Inghilterra), isolando a bella posta certi passi in modo da rendere più chocante l'effetto, è stata una mossa voluta, operata attraverso la stampa USA. Perché, oltre a quanto detto, è in alto, in America, una dura battaglia dell'industria della canzone per rigardare quella posizione di monopolio, in patria e nel mondo, che il «british sound» ha messo da tempo a repentaglio.

quillamente che e gli Stati Uniti non hanno nessun diritto di fare la guerra nel Vietnam; Johnson è loro notoriamente antipatico; e quando una stazione radio americana trasmise una intervista in cui i Beatles usavano parole pesanti per la «patritica Ballata dei berretti verdi», composta dal marine Barry Sadler, i commercianti di dischi USA presentarono una mozione perché i dischi dei Beatles venissero tolti dai negozi.

Il nonno di Firenze

«Nonno, ma prima di diventare scrittore sei stato un uomo?», chiese una volta un nipotino affettuoso a Piero Barbellini. Lo rifece la Fiera Letteraria. Non conosciamo la risposta del nonno. Che, nel frattempo, ha liquidato il dilemma diventando sindaco di Firenze. E, in questa veste, ha rilasciato alcune dichiarazioni compromettenti dell'amministratore e le responsabilità dell'uomo di cultura che testimonieranno, negli anni bui, della «scelta di civiltà» compiuta dal centro-sinistra.

Se provale a giudicarli al di fuori della mitologia che li circonda, e cioè su un piano strettamente musicale, dobbiamo riconoscere che i Beatles hanno degli indubbi meriti e talenti musicali. Paul McCartney, il compositore, ha scritto una serie di canzoni, e le più originali, dal tempo a quello di George Gershwin. Sebbene i Beatles si proclamino dei «rockers», il rock è solo il piatto, entro il quale presentano un frutto che ha delle sue precise ragioni e radici culturali. Le melodie di McCartney sono delle melodiosissime ballate che si rifanno a quelle addirittura dell'epoca elisabettiana, come ad esempio Yesterday, che i Beatles ebbero l'idea di incidere, accompagnati da un quartetto d'archi.

Ma che cosa dicono le canzoni dei Beatles? Non un «impegno» esplicito, anzi, contrari alla «protesta» ed anche ad ogni forma di verbale violenza «beat». I Beatles hanno espresso più volte il loro di saccordo su testi tipo Eve of Destruction («La vigilia della distruzione»), la ballata ambientalista lanciata dall'amministratore Barry McGuire, mettendo anche in dubbio la sua «buona fede». La spinta più «audace» in tale direzione è il testo di Nourche Man, cioè «L'uomo di nessun posto».

Più d'una volta, quando si è mostrata l'occasione, hanno dato una «graffiata». Una parte del loro recente guai è nata di qui.

A Tokio hanno detto tranquillamente che e gli Stati Uniti non hanno nessun diritto di fare la guerra nel Vietnam; Johnson è loro notoriamente antipatico; e quando una stazione radio americana trasmise una intervista in cui i Beatles usavano parole pesanti per la «patritica Ballata dei berretti verdi», composta dal marine Barry Sadler, i commercianti di dischi USA presentarono una mozione perché i dischi dei Beatles venissero tolti dai negozi.



John, George, Ringo e Paul (da sinistra a destra) durante una conferenza stampa

si dice così

Il linguista «in parete»

Col tempo le facce costate di parole fanno da spia soprattutto come problema da risolvere e coerentemente come un'abile opera di tecnica con un insieme accorto di manovre (pendolo, salita a forbice ecc.), come impiego esperto di mezzi artificiali (staffe, cunei, chiodi speciali, scalette di corda, ecc.). D'altra parte, gli scarsi resoconti delle scalate mirano solo (e non soltanto da oggi) a descrivere minutamente il tragitto seguito e, esitano ad esprimersi esultanti e impressionistiche divagazioni, ci informano sul numero dei chiodi usati e lasciati in parete, sulle ore impiegate sulla natura della roccia sul grado di difficoltà incontrato, ecc. Tutto sommato, una «tecnizzazione» di tale esercizio è ben visibile, e suonano allora più falsi e ridicoli che mai i vecchi miti fioriti sull'alpinismo: «una sfida ai rischi e alle fatiche, che ci purifica co-

grande difficoltà e da tempo in via di parole fanno da spia soprattutto come problema da risolvere e coerentemente come un'abile opera di tecnica con un insieme accorto di manovre (pendolo, salita a forbice ecc.), come impiego esperto di mezzi artificiali (staffe, cunei, chiodi speciali, scalette di corda, ecc.). D'altra parte, gli scarsi resoconti delle scalate mirano solo (e non soltanto da oggi) a descrivere minutamente il tragitto seguito e, esitano ad esprimersi esultanti e impressionistiche divagazioni, ci informano sul numero dei chiodi usati e lasciati in parete, sulle ore impiegate sulla natura della roccia sul grado di difficoltà incontrato, ecc. Tutto sommato, una «tecnizzazione» di tale esercizio è ben visibile, e suonano allora più falsi e ridicoli che mai i vecchi miti fioriti sull'alpinismo: «una sfida ai rischi e alle fatiche, che ci purifica co-

lento salto vive anche un altro motivo, un amore romantico (che non si manifesta attraverso speciali vocaboli) per la natura toccata ed anche orrida; e c'è poi un moderato gusto scientifico per l'uomo pioniere, che perlustra e misura e dà nomi alla terra; e, al di là delle intenzioni del compilatore, il lettore può anche provare quella singolare emozione che viene dal sentirsi scrivere luoghi già veduti e conosciuti.

I paesaggi delle nostre vacanze Meraviglie e pericoli del «pianeta montagna»

I problemi dell'adattamento fisiologico e dell'esperienza tecnica - Flora e fauna, dalla base alle vette

Quel che abbiamo scritto dell'ambiente marino, delle scoperte che in esso si possono fare, per passatempo, durante le vacanze, vale anche per la montagna, con la stessa avvertenza fatta per l'esplorazione subacquea, che cioè l'individuo che vive abitualmente in città è come se si passasse, tra sferrandosi nell'ambiente montano, su un altro pianeta: e può sopravvivere a condizione che sia capace di comportarsi e reagire in maniera adeguata ad le nuove leggi alle quali viene a trovarsi soggetto».



gli costò la vita, e che lo costrinse comunque a una lunga degenza in ospedale.

Naturalmente bisogna distinguere. Come al mare un conto è starsene sulla spiaggia, e un altro immergersi a decine di metri di profondità, così in montagna c'è differenza fra l'andare in un'alta montagna a mille metri e scalare il Cervino. Quel che si deve sempre avere presente è che le scoperte della montagna, che come per il mare, sono infinite e una più meravigliosa dell'altra, possono costarci la vita, se non conosciamo il «pianeta montagna».

ce ne saranno più, in quanto nessuna foresta può resistere alla durezza del piano coltivare montano.

nista che, non rassegnandosi a una menomazione derivante da un intervento alla milizia volte lo stesso partecipare a una escursione con la conseguenza d'un tracollo, che per poco non

«Come piante e bestie, ciascuno di noi è un sistema aperto, quasi scambi continuo con l'ambiente esterno. Se il nostro ambiente abituale è quello di città, l'improvviso trasferimento in un altro pianeta, come la montagna, è in certo qual modo l'equivalente del passaggio in acqua dolce d'un pesce d'acqua salata, che sopravvive solo se è strutturato in modo da potersi adattare al nuovo ambiente».

Se, rinunciando a mezzi meccanici, saliamo con le nostre gambe, e osserviamo ciò che ci circonda, noteremo che il paesaggio vegetale muta col mutare dell'altitudine. Ecco dapprima castagni e querce, con l'accompagnamento di specie arboree che hanno esigenze anaerobiche, quali robinie, carpini, noccioli, tigli, ecc.

«Nessuna pianta, a una certa altitudine, può aspirare a stagliarsi, col proprio tronco arboreo, contro il cielo. Sono ammassi solo arbusti contorti, quasi raduranti e mugli. Poi non c'è più posto neanche per loro. Solo le piante erbacee dei pascoli possono dare un manto vegetale alla terra».

«Se per le nostre vacanze abbiamo scelto la montagna, un diamocella per tutto quanto essa può darci con i suoi incomparabili scenari e la complessità e varietà delle manifestazioni della vita che in essa si svolge. Attenzione però, che anche il come al mare, ci sono zone dove quasi tutti possono andare impunemente, e altre dove è come avventurarsi in un diverso pianeta, per il quale occorrono adeguate capacità, il necessario allenamento, e la conoscenza delle leggi che in esso vigono: leggi che non perdonano, non si dice gli incauti, ma nemmeno gli alpinisti provetti quando dimenticano che nel mondo della montagna c'è sempre un largo margine di imprevisto e di azzardo».

questa settimana in edicola



ARIA DI VACANZA ANCHE PER IL LIBRO

Avia di Ferragosto anche nelle edicole. Quasi tutte le collane hanno rallentato il loro ritmo: le solite ristampe di vecchi titoli, e pochissime edizioni di qualche interesse.

Monadori ripubblica negli Oscar, riprendendoli dalla edizione Enaudi, il romanzo di Quarantotti Gambini, che tanto piacque a Saba, L'onda dell'incrociatore (lire 350). Nel romanzo, che è del 1947, lo scrittore triestino, morto l'anno scorso, affronta uno dei temi suoi più caratteristici: la crisi dell'adolescenza, la travagliata scoperta della maturità.

Novità «tascabili»: Garin, Weber, Davydov e Rilke

Tra le più recenti novità «tascabili» di Einaudi in libreria, spicca la «Storia della filosofia italiana» di Eugenio Garin, una sintesi limpida e autorevole, di cui sarà accorto con particolare interesse l'ampio epilogo, che mette a fuoco la cosiddetta «crisi» del nostro secolo. Legata per ampie parti a esplorazioni e a fatti di testi meno noti che sta «Storia» di Garin sempre attenta alle connessioni di ogni pensiero con il proprio tempo viene anche a porsi come una storia della cultura, e costituisce una base indispensabile per ogni successiva ricerca e approfondimento.

Nella «Nuova Universale», dopo le « Osservazioni e pensieri » di Georg Christoph Lichtenberg, l'arguto scenzato del Settecento i cui aforismi si rivelano di una sorprendente modernità, un eclatante

Tiziano Rossi